TANGENTI RICOSTRUZIONE: CADONO ACCUSE PER UN IMPRENDITORE AQUILANO

16 Novembre 2017



L'AQUILA – L'imprenditore aquilano Italo Albani, titolare della ditta edile Soalco, è fuori dalla maxi inchiesta su presunte tangenti in 12 appalti pubblici di ricostruzione post-terremoto 2009 gestiti dai Beni culturali d'Abruzzo.

Martedì scorso il giudice per le indagini preliminari, Mario Cervellino, ha disposto l'archiviazione per l'indagato, come richiesto in precedenza dal pubblico ministero Simonetta Ciccarelli

Albani, assistito dagli avvocati Stefano Rossi e Fabio Pasquali, era stato uno degli iniziali 20 indagati a piede libero dell'indagine che ha visto anche 10 arrestati ai domiciliari e 5 sottoposti divieti di esercizio della professione, misure oggi tutte revocate o scadute.

La pm Ciccarelli è subentrata ad Antonietta Picardi, sostituto procuratore che aveva avviato l'inchiesta ma che, in seguito, è stata trasferita presso la procura generale della Corte di Cassazione.

Le accuse ipotizzate a vario titolo per Albani, in concorso con Lionello Piccinini, geometra del segretariato Mibact, Berardino Di Vincenzo, ex segretario regionale Mibact ora in pensione, e Giuseppe Liberati, dipendente della Soprintendenza direttore dei lavori, erano di abuso d'ufficio e falso in atto pubblico nell'ambito della gara per la ricostruzione della chiesa di San Sisto, ma ora sono state smantellate. Gli altri due restano indagati.

"L'estraneità del mio assistito è venuta fuori un punto di fatto, sicché la scelta obbligata era questa, senza bisogno di alcun confronto dibattimentale, è stato sufficiente quanto emerso durante le indagini", commenta soddisfatto l'avvocato Rossi.
Alberto Orsini

L'INCHIESTA
L'operazione è stata chiamata "L'importante è partecipare" da un'intercettazione che sbeffeggiava le ditte sfavorite dagli indagati, e ha portato all'arresto ai domiciliari di 10 persone, a 5 interdizioni dall'attività e a 20 indagati a piede libero tra professionisti, funzionari del Mibact e imprenditori.

Sono dodici i cantieri finiti sotto la lente di ingrandimento della procura: chiesa di Santa Maria del Ponte a Tione (L'Aquila); chiesa di San Domenico a Sulmona (L'Aquila); chiesa di San Salvatore a Civitaretenga (L'Aquila); Badia di Sulmona (L'Aquila); teatro comunale dell'Aquila; Mura Urbiche dell'Aquila; Porta Branconia l'Aquila; chiesa di San Biagio a Cappadocia (L'Aquila); torre medicea di Santo Stefano di Sessanio (L'Aquila); chiesa di San Sisto all'Aquila.

Ha destato scalpore anche a livello nazionale, anche per le risate di uno degli indagati, Vito Giuseppe Giustino, che per gli inquirenti era felice dopo i nuovi terremoti nel Centro Italia pregustando nuove ricche commesse, ipotesi smentita dall'interessato e dai suoi difensori.

I dieci finiti ai domiciliari, oggi tutti tornati a piede libero, sono Lionello Piccinini, geometra del segretariato Mibact, Antonio Zavarella, presidente della commissione di collaudo del Teatro comunale, Berardino Di Vincenzo, ex segretario regionale Mibact ora in pensione, Marcello Marchetti, architetto del segretariato Mibact, Mauro Lancia, contitolare della Lancia Srl, Giampiero Fracassa, direttore tecnico della Fracassa Rinaldo Srl, Vito Giuseppe Giustino, presidente del Cda della società cooperativa l'Internazionale con sede ad Altamura, Antonio Loiudice, amministratore unico della Edilco Altamura, Graziantonio Loiudice, suo figlio, e Leonardo Santoro, geometra dell'Internazionale.

Per cinque persone era stato disposto il divieto di esercitare per 2 mesi l'attività professionale: si tratta di Giancarlo Di Vincenzo, architetto figlio di Berardino, Alessandra Del Cane, Michele Fuzio, progettista dell'Internazionale dei lavori al Teatro comunale, Domenico Pazienza, progettista dell'Internazionale dei lavori al Teatro comunale, e Michele Buzzerio, progettista dell'Internazionale dei lavori al Teatro comunale.

Dopo l'archiviazione di Albani, i 19 indagati a piede libero sono Valerio Agostinelli, geometra della Lancia Srl, Giancarlo Boscaino, geologo, Claudia Castagnoli, dipendente Mibact, Fabio Cacciari, direttore tecnico della Atec Srl, Gianfranco D'Alò, dipendente della Soprintendenza, Aldino Del Cane, tecnico, Franco De Vitis, dipendente della Soprintendenza, Federica Di Vincenzo, tecnico, altra figlia dell'ex segretario generale Berardino, Claudio Finarelli, dipendente Mibact, Giuseppe Liberati, dipendente della Soprintendenza, Gianluca Marcantonio, architetto componente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici ma coinvolto come responsabile sicurezza di un cantiere, Pasquale Marenna, tecnico, Francesco Montazzoli, collaboratore dello studio Di Vincenzo, Berardino Olivieri, dipendente della Soprintendenza, Ernesto Penzi, titolare della Ingg Penzi Spa, Giorgio Aldo Pezzi, dipendente della Soprintendenza, Lucio Piccinini, cotitolare della ditta Atec Srl e fratello dell'arrestato ai domiciliari Lionello, Vladimiro Placidi, tecnico ed ex assessore comunale alla Ricostruzione pubblica di centrosinistra, Giuseppe Rossi, dipendente Mibact.

Gli indagati sono assistiti dagli avvocati Stefano Rossi, Emilio Bafile, Marco De Paulis, Francesca Caccia, Antonella Di Nino, Angelo Pace, Guglielmo Marconi, Lino Nisii e Francesco Coli.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli